

fato Lib. X. Rub. 2. chiaramente dicevano, che *ex sordido Olei venditorum genere editus, factus fuit & creatus Capitaneus totius Populi Civitatis Veronæ de communi voluntate & consilio Populi Civitatis ejusdem*. Succedevano poscia *Alberto, Bartolomeo, Alboino, Can Grande*, ed altri *Scaligeri*, de' quali, come ognun vede, legittimo fu l'ingresso alla potenza, con vantaggio poi della Città di Verona, che crebbe di dominio e di gloria: se non che gli ultimi di quella prosapia degenerando dalle virtù de' lor maggiori, oscurarono il proprio nome, e perdettero quella Signoria. Convien certamente confessare, che sembra poco decoroso il principio della Casa da *Gonzaga* nel governo di Mantova, manifesta cosa essendo, che l'esaltazion sua cominciò nell'Anno 1328. dall'uccisione di Rinaldo soprannominato *Passerino*, che in Mantova era Vicario dell'Imperadore. Ma *Passerino* anch'egli con arti cattive s'era procacciato quel dominio, e odiato dal Popolo, non ebbe chi piagnesse la sua morte. Comunque sia, tal fu l'onoratezza, il valore, e buon governo di questa Famiglia, che si conciliò l'amore e la stima di tutto quel Popolo, e degna fu che gl'Imperadori la decorassero con molti Privilegj, e che ogni Storico ne parli con onore. Furono portati anche i *Carraresi* alla Signoria di Padova nell'Anno 1318. dalla discordia de' Cittadini, i quali si unirono ad eleggere *Giacomo da Carrara*, conoscendo ognuno, che in quelle scabrose congiunture meglio era il conferire ad un solo l'autorità divisa in tanti, come già usarono i Romani creando il Dittatore. Abbondò poscia quella Famiglia di uomini valorosi, che in fine cederono ad una maggior potenza. Lascero' dire ad altri ciò che s'abbia a giudicare de' *Malatesti* una volta dominanti di Rimini ed altre Città (14); de' *Alidosi* in Imola; de' *Traversari e Polentani* in Ravenna; de' *Ordelaffi* in Forlì; de' *Pepoli e Bentivogli* in Bologna; de' *Conti di Montefeltro* in Urbino; de' *Varani* in Camerino; de' *Trinci* in Foligno; de' *Rossi e Correggieschi* in Parma; de' *Scoti* in Piacenza; de' *Tarlatti* in Arezzo; de' *Casali* in Cortona; de' *Beccheria* in Pavia; de' *Tizzoni* in Vercelli. Lascio andare altre Città; perciocchè appena vi fu Città libera (ne eccettuo sempre Venezia) la quale qualche volta o spontaneamente non ricevesse un Signore, o per forza un Tiranno.

QUELLO che si dee avvertire, allorchè in tanta confusione si trovavano le Città per le dissensioni & odj interni, non mancavano mai i Cittadini più saggi ed amatori della pace, e i Vescovi, Sacerdoti, e persone Religiose, di tentare ogni mezzo per conciliar gli animi, e rimettere fra loro la concordia. Ma oggi era pace, domani guerra; nè maniera utile ed efficace si trovava di acquetar sì forsennato bollore. La via più spedita, e comprovata dalla sperienza, per frenar tanti sregolati movimenti, fu quella di mutar la forma del governo, e di trasferire in un solo i diritti dell'imperio, acciocchè questi divenendo come Padre

(14) Vedi le Annotazioni in fine del Tomo.